

# Reddito di cittadinanza, a Como servono 400 milioni

## La platea dei cittadini interessati alla proposta supera le 70mila unità

Quanto costerebbe il reddito di cittadinanza in provincia di Como? E quanti avrebbero diritto di percepire il sussidio promesso in campagna elettorale dal Movimento 5 Stelle? Anche se i territori del Nord hanno premiato nelle urne i grillini in misura inferiore rispetto al Meridione, la domanda sul reddito minimo è comunque legittima anche sopra la linea gotica.

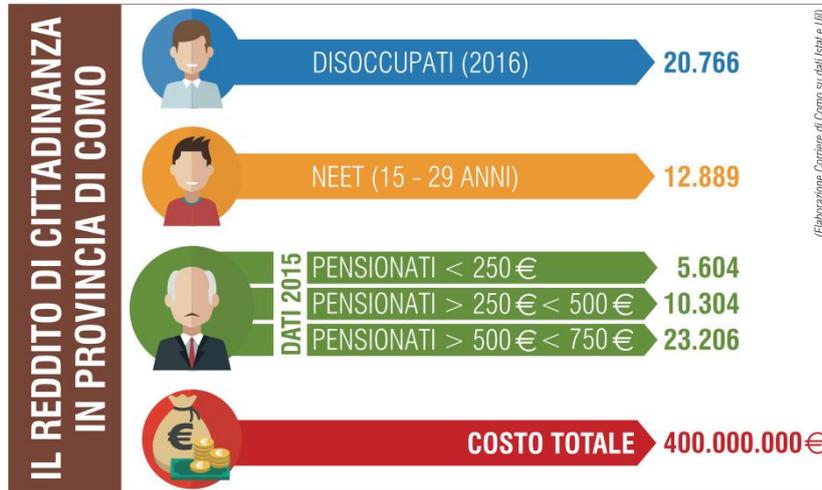
L'Italia è tuttora una sola. Sebbene le cartine elettorali colorino gli spazi geopolitici tagliando il Paese a metà, come fosse una mela, la legge vale per tutti. E un reddito minimo di cittadinanza si applicherebbe allo stesso modo tanto ad Aci Catena quanto a Dosso del Liro.

Partiamo allora dai numeri. E tentiamo di costruire la platea dei possibili beneficiari del reddito minimo sul nostro territorio.

### DISOCCUPATI E INOCCUPATI

I disoccupati e gli inoccupati in provincia di Como sono **20.766** (dati riferiti al 2016). Si tratta di persone che già oggi, in parte, godono di alcuni strumenti di sostegno al reddito: la *Dote unica lavoro*; la *Garanzia giovani* (finanziata dall'Unione Europea e destinata ai cittadini sotto i 30 anni); la *Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego* (Naspi, la vecchia indennità di disoccupazione mensile che viene erogata per un massimo di due anni); e il *Reddito di inclusione*, in vigore dal 1° gennaio del 2018 e destinato a chi ha un reddito Isee inferiore ai 6mila euro annui.

Si presume, almeno stando al programma elettorale dei 5 Stelle, che il reddito di cit-



(Elaborazione Corriere di Como su dati Istat e Uil)

### 780

**La soglia**  
Secondo l'Istat qualunque cittadino viva in Italia da solo con meno di 780 euro al mese si trova sotto la soglia di povertà. La proposta dei 5 Stelle mira quindi a garantire un reddito minimo pari a questa somma

tadinanza debba assorbire tutte le altre forme di assistenza. Se così fosse, per i disoccupati e gli inoccupati comaschi servirebbero ogni anno **210,5 milioni** di euro.

### NEET

Vi sono poi i *Neet*, acronimo inglese di *Not engaged in Education, Employment or Training*, i giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano alcun percorso di formazione.

Sul Lario (dati anche questi riferiti alla fine del 2016) sono **12.889**, numero che comprende però anche una piccola fascia di 15-17enni. Per dare il reddito di cittadinanza ai Neet comaschi servirebbe-

ro circa **102,5 milioni** di euro ogni anno.

### PENSIONATI

Capitolato pensioni. Qui i calcoli si fanno un po' più complessi perché il reddito di cittadinanza dovrebbe costituire in realtà un'integrazione a quanto percepito ogni mese. Il totale degli interessati alla misura di sostegno ipotizzata dai 5 Stelle ammonta a **39.114** persone (dati riferiti alla fine del 2015).

Sono i pensionati che ogni mese ritirano un assegno inferiore ai 780 euro.

Di questi, 5.604 dovrebbero ricevere almeno 530 euro di sussidio (poiché hanno una pensione inferiore ai 250 euro

al mese); 10.304 dovrebbero veder crescere la propria pensione di almeno 280 euro (sono coloro i quali hanno meno di 500 euro mensili dal loro assegno sociale); e 23.206 si dovrebbero veder integrare la rendita di almeno 30 euro (sono quelli che ogni mese si fermano sotto la soglia dei 750 euro). Calcolando le cifre al minimo, il costo di queste integrazioni dovrebbe aggirarsi attorno a **85,2 milioni**.

Tirando le somme, si arriva così a superare i **400 milioni** di euro all'anno. Cifra destinata ovviamente a fluttuare e che comprende la parte di sussidi già oggi erogata con la Naspi o con gli altri redditi di sostegno e di inclusione.

### I NUMERI DEL MOVIMENTO

Nella sua ultima apparizione in Tv prima del voto di domenica scorsa, il leader del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, rispondendo alla domanda sul reddito di cittadinanza ha detto: «Prima dobbiamo riformare i centri dell'impiego, per mettere insieme domanda e offerta di lavoro. Il tutto costerà 17 miliardi di euro».

Alcuni osservatori indipendenti, analizzando le promesse elettorali dei partiti, hanno stimato una spesa minima per il reddito di cittadinanza non inferiore a 32 miliardi di euro.

Il nostro calcolo, che non ha una base scientifica ma non si discosta nemmeno troppo da una realtà empiricamente rilevabile, accresce la previsione sino a 40 miliardi di euro. I residenti in provincia di Como sono infatti l'11% del totale della popolazione italiana (senza contare che il tasso di disoccupazione sul Lario è enormemente inferiore a quelli di tutte le province del Centro-Sud).

Sempre secondo Luigi Di Maio, la copertura del reddito di cittadinanza è possibile: «trenta miliardi» - ha detto a *Porta a Porta* il candidato premier pentastellato - arriveranno dalla *spending review*. Nel primo anno di governo recupereremo altri 30 miliardi di spese con l'abbassamento dei costi della politica, l'eliminazione dei vilizzi e delle auto blu. Con il reddito di cittadinanza e la pensione di cittadinanza a 780 euro i giovani non dovranno più subire umiliazioni dai centri degli impieghi».

Da C.

### I commenti dei segretari lariani

## Il sindacato bocchia la misura «Bisogna investire sul lavoro»

«Il problema dei giovani e la questione del diritto a una cittadinanza piena si risolvono creando lavoro e aumentando la competitività delle imprese. Ciò che serve è una occupazione duratura e stabile che riduca ruoli sociale e stabilità».

**Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil di Como, bocchia la proposta di reddito di cittadinanza dei 5 Stelle. «Faccio notare - dice - che già oggi gli stanziamenti per i vari redditi di sostegno sono insufficienti. E si tratta di strumenti a tempo, che il Movimento di Grillo vorrebbe sostituire con forme di aiuto sine die».

I 400 milioni necessari in provincia di Como sembrano, al segretario della Uil, «un'enormità. Se avessimo davvero a disposizione tutti questi soldi dovremmo piuttosto investirli in sanità, infrastrut-



Licata

Il Movimento di Grillo ha toccato un nervo scoperto ma la risposta è semplice e insieme demagogica

ture, trasporti o servizi. Sarebbe l'inizio di un cambiamento reale».

Anche il segretario generale della Camera del Lavoro lariana **Giacomo Licata**, dà un giudizio fortemente negativo sull'idea di reddito di cittadinanza. «La Cgil è sempre stata contraria. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro e i soldi pubblici devono servire per gli investimenti, per creare appunto lavoro».

La proposta dei 5 Stelle, dice ancora Licata, «costerebbe cifre insostenibili. Parliamo del nulla. Inoltre, da un punto di vista dell'impatto sociale sarebbe sbagliata. E chiaro che il Movimento di Grillo ha toccato un nervo scoperto, vale a dire la mancanza di lavoro. Ma questa risposta è la più semplice e insieme demagogica».

Purtroppo, conclude il segretario della Cgil di Como, «a

## CORRIERE DI COMO

Giovedì 8 Marzo 2018



Per applicare il reddito di cittadinanza serve una riforma radicale dei centri per l'impiego

fronte di un disagio oggettivo, del quale la politica dovrebbe farsi carico, gli unici a dire qualcosa sono proprio i 5 Stelle con il reddito minimo. La sinistra narra di un Paese in crescita ma la percezione di molti è diversa».

A proposito del reddito di cittadinanza, **Adria Bartolich**, segretaria generale della Cisl dei Laghi, parla addirittura di «follia».

Negli anni scorsi, dice, «abbiamo rischiato il default. Il nostro debito pubblico è altissimo e per contenerlo si continua a fare tagli al welfare. Il reddito e la pensione di cittadinanza introducono un sistema assistenziale irrealizzabile. Mi chiedo quali incentivi sarebbero messi in campo per spronare la gente a cercarsi un lavoro».

Il sindacato, conclude Bartolich, «spinge invece sulle politiche attive e sulla formazione, le uniche che garantiscono ai cittadini di stare sul mercato. Il Sud ha subito la crisi molto più del Nord e capisco il meridionale che vota per il reddito minimo garantito. Ma una misura del genere è parassitaria, clientelare, non garantisce lo sviluppo e fa esplodere le politiche di stampo assistenzialistico».

# Economia

ECONOMICOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Aperto il bando energia Contributi alle imprese

Fino al 30 giugno è aperto il Bando energia 2018 della Camera di commercio, che prevede l'assegnazione di contributi alle imprese che effettuino interventi per l'efficientamento energetico



# «Imu, qui gli alberghi sono tartassati»

**La protesta.** Due concrete tracce di lavoro dopo l'incontro degli imprenditori brianzoli con l'Agenzia del territorio Pressing sui singoli Comuni per abbassare le aliquote e l'avvio della domanda di revisione delle rendite catastali

**ERBA**  
**LUCA MENEHREL**  
Gli albergatori dell'Erbeso e del Canturino non si arrendono. I titolari degli hotel continuano la propria battaglia per ottenere una riduzione dell'Imu in un territorio dall'appello turistico nemmeno paragonabile a quello di Como e del suo lago. Nelle ultime ore da parte dell'Agenzia del Territorio sono arrivati alcuni suggerimenti ai titolari delle strutture alberghiere per raggiungere l'obiettivo, anche se la strada appare in salita: «Nei prossimi giorni - dice Erika Conti, titolare del Leonardo da Vinci di Erba - definiremo una strategia comune».

**La trattativa**  
Il tema dell'Imu troppo salato è tornato alla ribalta nelle scorse settimane, quando Confesercenti ha convocato una conferenza stampa a Erba per lanciare un grido d'allarme. Il punto è tanto semplice quanto paradossale: tra coefficienti catastali definiti dall'Agenzia del Territorio e aliquote stabilite dai singoli Comuni, sul territorio erbeso e canturino gli alberghi pagano molto più dei colleghi che operano nel comasco e sulle rive del lago. E per di più il tasso di occupazione delle camere, da queste parti, è molto inferiore rispetto a Cernobbio piuttosto che a Tremezzo. Proprio Conti, proprietaria del Leonardo da Vinci, ha detto che l'incidenza dell'imposta sta mettendo a rischio i bilanci delle attività alberghiere e l'esistenza degli stessi hotel: nell'Erbeso per una struttura che fattura 2 milioni

di euro si arrivano a pagare 80mila euro di Imu all'anno, pari al 4 per cento degli incassi. Dodici strutture alberghiere del territorio hanno firmato una lettera chiedendo ai Comuni di abbassare le aliquote Imu e di attivarsi politicamente per chiedere all'Agenzia del Territorio una revisione dei coefficienti catastali.

Da parte degli enti locali non sono arrivate le risposte sperate. Il Comune di Erba, ad esempio, ha fatto sapere che attualmente non è in grado di abbassare le aliquote e ha invitato le singole strutture a trattare le rendite catastali con l'Agenzia del Territorio.

Così è avvenuto: l'altro giorno Erika Conti e Claudio Casartelli, presidente di Confesercenti Como, si sono confrontati con Domenico D'Angelo, direttore dell'Agenzia del Territorio. «Dall'incontro - spiega Conti - sono emerse due strade per arrivare all'abbassamento dell'Imu. La più semplice è ovviamente una riduzione delle aliquote disposte dai singoli Comuni, anche se la discrepanza tra le nostre imposte e quelle pagate a Como e sul lago deriva principalmente dai coefficienti catastali che non tengono conto delle diverse condizioni in cui ci troviamo a operare».

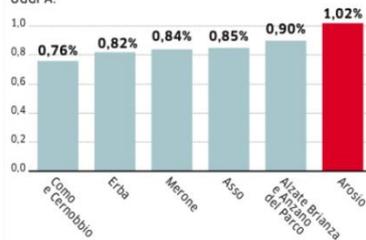
L'Agenzia ha fatto sapere che non è possibile pensare a una rivisitazione delle rendite catastali su istanza dei Comuni per la microzona dell'Erbeso e del Canturino, perché la riduzione dovrebbe interessare tutte le tipologie di immobili comprese quelle residenziali. «Ogni singola

### Il confronto

**% ALIQUOTE IMU**

Al minimo stabilito dello 0,76%

OGGI A:



### I PROMOTORI DELLA PROTESTA

- Axolute Hotel di Cantù
- Il Corazziere di Merone
- Hotel Ristorante Da Vinci di Erba
- Hotel Canturino di Cantù
- Hotel Il Nibbio di Magreglio
- Hotel Il Castello di Casiglio
- Hotel Re Sole di Turate
- Park Hotel di Figino Serenza
- Hotel Nastro Azzurro di Monguzzo
- Hotel Albavilla
- Hotel Arosio
- Hotel Inverigo



Erika Conti



Claudio Casartelli

struttura - dice Conti - dovrebbe allora chiedere a un tecnico la revisione delle rendite catastali in concomitanza con lavori di ristrutturazione. Si tratta di una strada abbastanza in salita, senza contare che il risultato (ovvero la riduzione del coefficiente) non sarebbe garantito».

### La strategia

Nei prossimi giorni i titolari dei 12 hotel che hanno firmato la lettera-appello agli enti locali si incontreranno e definiranno una strategia. «Io credo che con i Comuni al nostro fianco si possa comunque arrivare a una revisione dei coefficienti: ci guadagneremo tutti, non spenderemo molto meno e i Comuni a quel punto potrebbero anche alzare le aliquote Imu senza danneggiarci troppo».

## In Brianza tasse più elevate E meno clienti rispetto al lago

«Dodici alberghi, ma potevano essercene diversi altri». Parole di Erika Conti, titolare del Leonardo da Vinci, tra le voci più impegnate sul fronte della protesta.

In tutto dieci i Comuni interessati, si tratta di un bacino omogeneo, riconosciuto come tale in diversi provvedimenti della Regione Lombardia e come tale potenziale beneficiario di una revisione dei coefficienti catastali. «I dati ufficiali parlano chiaro - dice Andrea Camesasca - stiamo parlando una zona con

un indice di occupazione delle camere molto più basso rispetto a Como o alle località del lago».

A titolo di esempio si può prendere il caso di Erba dove l'indice di occupazione è del 25% a fronte del 46% di Como del 60 di Tremezzo.

Gli albergatori brianzoli si definiscono stritolati dal peso della tassazione locale. Per pagare le tasse - l'Imu in particolare - rischiano di dover rinunciare agli investimenti: «Mancando la liquidità per gli ammortamenti - spiegano - le nostre so-

cietà saranno costrette a dismettere asset oltre i lavoratori».

L'Imu si calcola applicando un'aliquota predefinita al valore dell'immobile, detto anche "base imponibile". La normativa conferisce facoltà ai singoli Comuni di aumentare o diminuire l'aliquota di base, indicando comunque la variazione massima e minima in base ad alcune tipologie di immobili. La base imponibile su cui calcolare l'Imu, tuttavia, è costituita non dal valore di mercato ma dal valore catastale ai fini Imu.

## Creval, l'aumento va in porto Al mercato l'83% del capitale

**Credito**  
La banca valtellinese ha chiuso l'offerta raccogliendo 581,6 milioni di euro

Il Credito Valtellinese riesce a portare a casa l'aumento di capitale grazie al supporto del mercato, e mette in conto solo un intervento marginale del consorzio di Garanzia, a conferma della buona ri-

sposta da parte degli investitori. L'istituto valtellinese ha infatti raccolto sottoscrizioni per 581,6 milioni, ovvero l'83,1% dei 700 milioni offerti agli azionisti nel corso del periodo per l'esercizio dei diritti di opzione.

Lo comunica la società, ricordando che il consorzio di garanzia aveva inoltre sottoscritto accordi di sub-garanzia di prima allocazione con Algebris, Credito Fondiario e Do-

rotheum per altri 55 milioni. Considerando anche queste quote, la cifra che al momento ricadrebbe sulle spalle del consorzio è pari a circa 63 milioni. I diritti non esercitati, in ogni caso, saranno ora offerti in Borsa dal 13 al 19 marzo. È presumibile che, a valle di questa fase, la porzione che rimarrà in capo al consorzio si riduca quindi ulteriormente.

L'aumento di capitale è interamente garantito da un con-

sorzio di garanzia composto da Mediobanca (sole global coordinator e joint bookrunner), Banco Santander, Barclays, Citigroup Global Markets Limited e Credit Suisse (co-global coordinator e joint bookrunners), Commerzbank e Société Générale (senior joint bookrunner), Banca Akros, Equita Sim, Keefe, Bruyette & Woods (joint bookrunners) e Main-First (co-lead manager).

Il direttore generale del Creval, Mauro Selveti (rpt, Selveti), giudica con favore i risultati dell'aumento di capitale. «Se considero il punto da cui siamo partiti a novembre da quando abbiamo annunciato il piano e la dimensione rispetto alla capitalizzazione,

penso che ci siano i motivi per essere soddisfatti. Una banca medio piccola è riuscita ad andare in giro per il mondo a raccogliere soldi», ha detto Selveti commentando con l'Ansa l'operazione, realizzata nel bel mezzo delle elezioni e con le restrizioni della midf2.

«Il piano - ha aggiunto - è risultato convincente e da domani metteremo tutto l'impegno per realizzare questo piano». Quanto al rischio bancario, in cui il suo istituto potrebbe giocare un ruolo, Selveti non si sbilancia: «del futuro della banca decideranno gli azionisti. Ora siamo pronti per tornare a correre, a guadagnare e a dare soddisfazione agli azionisti».



Mauro Selveti

# Così il volontariato diventa un'impresa Grazie alle donne

**La storia.** Quella della cooperativa Nuova Umanità è una vicenda di riscatto e intraprendenza al femminile. Oggi realtà radicata nel campo dei servizi alla persona

UGGIATE TREVANO  
**MARILENA LUALDI**

La crisi è iniziata prima per molti. Anzi per molte. La cooperativa sociale Nuova Umanità non si è scoraggiata per questo, anzi ha creato lavoro a partire proprio dalle sempre maggiori richieste sociali nel mercato e dall'emergenza di una categoria precisa: quella delle donne non più giovanissime, che uscivano spesso da una separazione e con esperienze professionali zero. Non proprio sotto i riflettori nelle celebrazioni della Festa delle Donne.

Una strada tutta in salita, che invece la cooperativa - oggi guidata da Consuelo Caiami - ha affrontato senza paura. Risultato, questa realtà e l'altra fondata, Il Gelsò, ci sono rispettivamente 45 e 25 soci lavoratori. In gran parte donne.

**Come si nasce**

Le radici di questa cooperativa sociale sono particolarmente esuperano il quarto di secolo. Nel 1991 infatti nasce per iniziativa di un gruppo di persone impegnate nel volontariato socio assistenziale nei Comuni vicini al confine con la Svizzera nell'area di operatività dell'Alto Sottocomitato di Uggiate Trevano della Croce Rossa Italiana.

Ci sono delle urgenze, pratiche. Nel territorio mancano strutture cooperative e sociali.

li, ma allo stesso tempo c'è sempre più di domanda di servizi alla persona, soprattutto in ambito socio-assistenziale. Si vuole poi dare dignità professionale, nonché il giusto riconoscimento economico a un certo tipo di interventi del volontariato: vale a dire quelli che di fatto mostrano caratteristiche di continuità, sistematicità e qualificazione. Insomma, quelle che vanno considerate prestazioni di lavoro, proprio perché rivelano questo carattere. Si punta inoltre sullo strumento della cooperativa sociale che con il nome scelto caratterizza ciò che si sta facendo e così. Da allora - sotto-

**La scheda**  
**Sono protagoniste nel commercio**

**Settore strategico**

**La rilevazione**

I dati della Camera di Commercio - diffusi da Confesercenti - indicano che nel 2017 le imprese a conduzione femminile nei settori commercio e turismo in provincia di Como erano 3.078 (il 21,7% del totale) e si sono registrate 70 cessazioni e 43 nuove iscrizioni: delle 3.078 attive, 1.499 appartengono al settore del commercio al dettaglio, 878 alle attività di ristorazione, 498 commercio all'ingrosso, 126 agli alloggi, 77 al commercio e alla riparazione di veicoli.

linea la presidente Consuelo Caiami - si è cresciuti moltissimo, sia come persone al lavoro sia come servizi.

«Da una parte volevamo dare risposte ai bisogni sul territorio - prosegue - per cui abbiamo potenziato i servizi. D'altro canto, c'era questa emergenza che ci si faceva strada e ci stava a cuore, sì. Verso il 2005-2006 abbiamo visto un numero crescente di donne, magari rimaste sole, che non riuscivano a trovare lavoro, ad esempio separate. Non era solo questione di età, per cui avere un'occupazione era più difficile. L'altro motivo, infatti, era che quando erano sposate, dovevano occuparsi della famiglia e non potevano lavorare».

**Grandi risposte**

L'assenza di esperienza pesa drammaticamente: di qui la prima tappa, quella della formazione. Che poi diventa strumento di indipendenza economica.

Poco dopo quel periodo ecco la nascita dell'altra cooperativa, "Il Gelsò". Ci si occupa di inserimento lavorativo, di manutenzione e pulizia delle aree urbane come di parchi, sgombero di cantine, manutenzione di giardini e servizi di pulizia.

Spesso le grandi imprese nascono da piccole opportunità, si ricorda sul sito della cooperativa, citando Demostene.

E in effetti i piccoli bisogni di



Cresce il numero delle imprese a conduzione femminile



Il gruppo di Nuova Umanità. Da sinistra Isabella Moro, Ida Cascavilla, Laura Fiducia, Debora Fregoni e Raffaella Ippolito

**Strada in salita e tanti ostacoli**  
Oggi due società e settanta socie-lavoratrici

**Difficoltà nel trovare lavoro**  
La prima tappa è stata quella della formazione

chi cerca assistenza e di chi vuole trovare occupazione, si sono incontrati.

Come si sono ampliati - sottolinea la presidente Caiami - i servizi gestiti dalla Nuova Umanità: da quelli domiciliari per l'igiene degli anziani, dei malati, dei disabili o di persone in difficoltà all'aiuto nella cura della casa. E ancora, l'assistenza ai minori, ai disabili che rischiano l'emarginazione, nel pre e post scuola, arrivando ai servizi socioculturali per anziani, famiglie e minori.

Oggi - spiega ancora Consuelo Caiami - si lavora molto nell'Olgiate, ma anche nella zona di Erba. Sogni nel cassetto? La presidente sorride: «Per noi questo è l'anno del pensiero e vogliamo dare sempre più spazio alla creatività».

**IL DIBATTITO**

**Stipendio più basso rispetto agli uomini**

13 novembre una donna finisce di essere pagata, se si raffronta un salario medio con quello di un uomo. Un quadro delle differenze che ancora resistono.

All'estero è meglio per le comasche? Annarita Polacchini, amministratore delegato di Asf, ha fatto esperienze anche oltre confine ed è proprio lei a citare quella data simbolica: «Le disparità nei salari esistono ancora, è vero, però io sono convinta anche che occorra dare un messaggio positivo alle giovani oggi. Che alla fine siamo noi a fare la differenza, che possiamo farlo. Io ad esempio nel mio lavoro non ho avvertito trattamenti diversi».

Molte donne hanno avuto esperienze differenti: Sara Noseda ha 28 anni e oggi è digital content editor di elle.it. Laureata allo Ied di Milano, ha lavorato a Londra: «Nonostante avessi solo 24 anni, non ho mai avvertito la sensazione di essere trattata come una ragazzina, poco competente e alle prime armi. In pochi mesi avevo già ottenuto una promozione al lavoro, senza essere passata attraverso favoritismi. A 26 anni ero una manager di un dipartimento aziendale, e anche i miei responsabili hanno sempre dato valore al mio lavoro e alla mia parola. In Italia, purtroppo difficile trovare un capo donna in un ufficio. Inoltre, anche tra donne, penso che in Italia ci siano molta più invidia e "nonnismo". Un auspicio? «Che con l'evoluzione, sociale e tecnologica che stiamo attraversando, anche l'Italia si adegui a strutture aziendali più moderne, virate verso la valorizzazione dei singoli, e in particolare delle donne. Sarebbe bello per ogni donna lavorare poter dire "sono felice di lavorare a casa mia"».

## Aziende più rosa: 8mila nel Comasco

**I dati**

I numeri presentati ieri in Camera di commercio Tasso di crescita dell'1% rispetto al 2016

L'impresa al femminile. Aumentano il numero e la consistenza delle attività amministrative con la partecipazione delle donne in provincia di Como. Ieri in Camera di Commercio sono stati presentati i dati sull'imprenditoria femminile in occasione della giornata internazionale della donna.

Alla conferenza, aperta da Alessia Valli dell'ufficio Promozione economica della Camera di Commercio, hanno partecipato anche Ornella Gambarotto, presidente del Comitato Imprenditoria femminile di Como e Arianna Augustoni dell'Ufficio Studi e Statistica. «Se prendiamo come riferimento l'anno 2017 e lo rapportiamo al 2016 - spiega



Ornella Gambarotto

Augustoni - possiamo osservare un incremento dell'1% netto dell'incidenza delle imprese femminili sul territorio comasco. È una percentuale rilevante, su un totale di 42.527 ditte o società registrate alla nostra anagrafe lo scorso anno, quelle femminili sono ben 8.059 rispetto alle 7.976 del

2016. In Lombardia, Como è seconda solo a Milano in termini di variazione percentuale. Le altre città lombarde rimangono sotto la soglia dell'uno per cento».

Il tasso di femminilizzazione, cioè il dato che misura il peso sul sistema imprenditoriale delle aziende guidate da donne, ha toccato il 19% nel 2017. «Le imprese femminili lavorano bene soprattutto nel settore del commercio, sul territorio ad oggi ce ne sono 1.952. Al secondo posto con 1.228 si posizionano i servizi, suddivisi in parrucchieri ed estetisti, lavanderie, centri benessere e attività associative. Sono invece 907 le imprese che operano nel settore del turismo gestite da una o più donne. Seguono le attività manifatturiere, immobiliari e agricole».

Dati alla mano, sulle 8.059 imprese femminili, in 6.276 casi una donna gestisce la sua ditta in maniera integrale. Con

quale forma giuridica? Ditta individuale per la maggioranza delle realtà territoriali (61,2%), società di capitale per il 21,7% oppure società di persone nel 14,9% dei casi. 176 imprese si costituiscono invece attraverso altre forme.

I numeri si riferiscono sempre al periodo concluso il 31 dicembre del 2017. Le donne comasche lanciate nel mondo dell'imprenditoria sono controcorrente. Il guadagno dell'uno per cento controbilancia una perdita dello 0,3%; in valori assoluti le imprese femminili guadagnano 83 nuove iniziative mentre il totale delle imprese, femminili e maschili, ne perde 123. «I dati fanno ben sperare - dichiara Ornella Gambarotto - ma occhio a non parlare solo di quote. Le donne vogliono riscattarsi nel mondo del lavoro per rendersi indipendenti e libere. La libertà si può trovare nell'economia».

F. Sp.

## Tasso di occupazione Resta il divario di genere

**La ricerca**  
Il mercato del lavoro continua a penalizzare la componente femminile Distacco di 18 punti

Il mercato del lavoro penalizza ancora la componente femminile rispetto a quella maschile (a partire dai tassi di occupazione più bassi), ma nonostante ciò le donne occupate dichiarano di stare meglio «al lavoro» rispetto ai colleghi, hanno maggiori capacità di conciliare vita professionale e vita privata ed una maggiore soddisfazione per gli orari. È quanto emerge da una indagine pubblicata dall'Inapp, l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche, in occasione dell'8 marzo.

Nel 2017 il mercato del lavoro italiano ha segnato un record nel tasso di occupazione femminile con il 49,1% delle donne

15-64enni occupate nel terzo trimestre, ricorda l'Inapp, ma il divario occupazionale tra uomini e donne resta alto.

Nel 2016 si è attestato a 18 punti percentuali, con il 48,1% di donne occupate rispetto al 66,5% degli uomini (popolazione 15-64 anni). Così come permane il divario retributivo: nel 2016 le donne dipendenti full-time guadagnavano mediamente circa 1.400 euro al mese, mentre per gli uomini il dato si attestava a circa 1.570 euro. «Nonostante le condizioni di svantaggio, le donne risultano più soddisfatte rispetto al proprio impiego. Questo ovviamente non basta», commenta il presidente dell'Inapp, Stefano Sacchi, secondo cui «occorrono politiche di impatto per rompere il peso di una tradizione che tende a penalizzare l'occupazione femminile, che resta di quasi venti punti percentuali più bassa di quella maschile».

# Regione, Fermi rischia il posto in giunta

**Elezioni.** Assessorato in bilico nonostante le oltre 8mila preferenze raccolte: già "blindati" 4 nomi di Forza Italia. Il sottosegretario uscente entrerà solo se gli azzurri avranno 5 assessori. Per la Lega Turba oppure una donna

**GISELLA RONCORONI**

Nonostante il record di voti personale (per la precisione 8.657 preferenze) e la quasi certezza della vigilia, per Alessandro Fermi, sottosegretario uscente, il posto in giunta è a rischio.

«Ibene informati dei palazzi milanesi raccontano infatti che se la giunta di Attilio Fontana (al momento non si è ancora espresso pubblicamente sulla composizione dell'esecutivo) dovesse replicare, nei numeri, quella di Maroni, il numero di partenza è 14. A quel punto bisognerebbe definire i rapporti con gli alleati: 8/9 assessorati al Carroccio, 4/5 a Forza Italia e uno a Fratelli d'Italia (scontato il ritorno di Viviana Beccalossi). E la differenza tra 4 o 5 assessori azzurri è il dettaglio che, molto probabilmente, determinerà l'ingresso o meno del comasco Fermi.

**I nodi da sciogliere**

Il motivo? I conti sono presto fatti. Quattro sono, secondo indiscrezioni, i posti già "blindati" per i forzisti: certo il rientro di **Giulio Gallera** (che ha ottenuto, tra l'altro il maggior numero di preferenze a livello regionale, oltre 11mila) come pure quello di **Fabrizio Sala** (già vicepresidente di Maroni). Ci sarebbero poi la milanese **Silvia Sardone** e il bresciano **Alessandro Mattinzoli**, uomo di fi-

ducia della coordinatrice regionale **Mariastella Gelmini**. Ecco quindi che Fermi resterebbe clamorosamente escluso. Se invece a Forza Italia andranno cinque assessori, ad ottenere un posto sarebbe proprio il comasco che durante la campagna elettorale aveva visto diversi esponenti di spicco azzurri indicarlo pubblicamente come futuro assessore di Palazzo Lombardia.

L'eventuale esclusione sarebbe una beffa per gli azzurri. Il Comasco è stato il territorio in cui il centrodestra ha portato il consenso maggiore di tutto il territorio regionale a Fontana con il 56,22% dei voti. E tornando solo a Forza Italia, a fronte di quattro parlamentari eletti sul Lario in collegi uninominali blindati o grazie alle prime posizioni nei listini, nessuno di loro è comasco. A questo si deve anche aggiungere che il Lario si ritrova a secco di assessori regionali da ben dieci anni.

Intanto la Lega fa pressing per portare un comasco in giunta. «Faremo di tutto - commenta il commissario provinciale del Carroccio **Laura Santini** - perché Como sia rappresentata in giunta. Turba? È il nome che noi sosteniamo, in quanto figura adatta. E il più votato ed ha esperienza amministrativa alle spalle». I nodi da sciogliere, sono però tanti anche in



Il presidente Attilio Fontana tra il leghista Fabrizio Turba (a sinistra) e il forzista Alessandro Fermi (a destra)

**Il commissario provinciale Santini: «Turba? Crediamo che abbia i numeri che servono»**

cosa Lega e ancora in corso a Milano ci sono una serie di valutazioni su esponenti di primo piano della civica di Fontana (dall'uscente assessore allo Sport **Antonio Rossi** al politologo **Stefano Bruno Galli**) che potrebbero in qualche modo essere ripescati. E a pesare non saranno solo le richieste territoriali, ma anche la necessità di alternanza di genere che, alla fine,

potrebbe penalizzare lo stesso Turba (eletto in consiglio regionale con 2.699 preferenze).

**Comasca, non candidata**

Ecco perché a Milano si parla di un possibile ingresso comasco, ma in rosa. Soluzione che garantirebbe anche il numero di assessori donne, come prevede la legge. Pochissimi gli elementi che trapelano:

si vociferava di una donna, non candidata, comasca. Ma tutti hanno le bocche cucite. E al momento, in ogni caso, la prima ipotesi sul tavolo è quella di Turba.

«Inviati è svolto il primo incontro nel capoluogo regionale per la formazione della giunta e ci potrebbe volere qualche settimana per trovare la quadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il sindaco difende la sua vice E il Carroccio attacca Butti

**Il caso**

Landriscina sulla nomina di Alessandra Locatelli «Per il momento nessun riflesso sulla giunta»

Tiene banco il caso del vicesindaco e assessore ai Servizi sociali **Alessandra Locatelli**, neo eletta alla Camera dei deputati che ha manifestato l'intenzione di man-

tenere sia l'incarico in Comune sia quello a Roma. Ieri sulla vicenda è intervenuto di nuovo il sindaco **Mario Landriscina** anche alla luce delle dichiarazioni di Alessio Butti, rieleto alla Camera che ha raccontato di essersi trovato nel 1996 nella stessa condizione di Locatelli e di aver rimesso le deleghe nelle mani dell'allora sindaco Botta. «Il vicesindaco con me ha parlato - ha

spiegato Landriscina - e sulla riorganizzazione del lavoro dell'amministrazione posso dire che la giunta resterà il giovedì e lei si è impegnata ad essere presente (non sarà facile, perché i lavori parlamentari di solito il giovedì sono calendarizzati, ndr). Sulla delega non credo che ci saranno difficoltà da parte sua a continuare ad occuparsene». Per quanto riguarda il ruolo di vi-



Mario Landriscina

cesindaco Landriscina dice che «è stata condivisa una riflessione e si vedranno poi gli sviluppi». Il sindaco chiude dicendo che «finalmente la città di Como può contare su una pattuglia di parlamentari del territorio e questo è fondamentale per portare avanti i tempi sostanziali da presidiare».

Nel frattempo la Lega attacca Butti. «Chi è stato eletto, come la Locatelli - ha detto **Fabrizio Turba**, segretario provinciale uscente del Carroccio - avrà un emolumento solo ed è meglio precisarlo. In questo momento non mi sembra il caso che altri decidano cosa deve fare il vicesindaco che, cam-

min facendo, valuterà da sola. Credo che non spetti a Butti giudicare, anzi tenga presente che il 34% dei voti che hanno contribuito ad eleggerlo sono della Lega. Non mi sembra opportuno che attacchi, guardi i risultati di Fratelli d'Italia, che ha perso anche un consigliere regionale».

Sul tema ieri è intervenuto anche **Eugenio Zoffili**, neo deputato della Lega. «Butti pensi al suo collegio di Lecco, anziché occuparsi del capoluogo. I tempi sono cambiati e anche il modo di fare politica. Gli elettori hanno premiato il nostro e il vicesindaco garantirà il suo massimo impegno».

G. Ron.

## Caos Forza Italia. Giola: «Ora voglio il riconteggio»

Sale la tensione in Forza Italia. Dopo le accuse mosse dall'ex consigliere regionale **Gianluca Rinaldin** nei confronti del coordinatore provinciale **Alessandro Fermi** arrivano ora le richieste di riconteggio dei voti.

A invocarle è **Domiziana Giola**, sostenuta dallo stesso Rinaldin, arrivata terza nella competizione elettorale, a poco più di un centinaio di voti dalla seconda classificata, **Federica Bernardi**. Per la precisione Giola si è fermata a 3.303 preferenze rispetto alle 3.457 ottenute

da Bernardi. «Ho dato il mandato al mio legale - dice Giola - affinché si proceda al riconteggio delle preferenze in alcune sezioni e in alcuni Comuni per una questione di trasparenza».

Giola spiega che «in alcuni casi il mio cognome è stato scritto di fianco al simbolo della Lega e non è stato ritenuto valido, ma in casi analoghi di altri candidati mi risulta che la preferenza sia stata conteggiata. A questo si aggiunge il fatto che in alcuni Comuni mi aspettavo di ottenere un numero di prefe-

renze e il risultato è stato diverso». Tra le anomalie su cui Giola vuole vedersi chiaro ci sarebbero anche «alcune schede dove è stato scritto Giola anziché Giola. Sono state annullate, ma la volontà dell'elettore è chiara e quindi, a mio avviso, la preferenza avrebbe dovuto essere ritenuta valida».

Attualmente né Domiziana Giola né Federica Bernardi, vale la pena precisarlo, risultano elette. Il secondo posto, però è importante in prospettiva. Qualora Alessandro Fermi dovesse entrare in giunta (non è



Domiziana Giola



Federica Bernardi

scontato come sembrava prima delle elezioni, come riportiamo qui sopra), subentrerebbe in consiglio il secondo classificato e, quindi, Bernardi.

Giola ieri, dopo essere rimasta in silenzio dall'esito del voto, ha annunciato su Facebook la richiesta di riconteggio parlando anche di «atteggiamento scorretto di molte persone nel corso di questa campagna elettorale nella quale ho cercato di portare entusiasmo e freschezza, e durante la quale ho invece spesso ricevuto colpi bassi e cattiverie». Ora il verdetto spetterà al tribunale che, innanzitutto, dovrà decidere se accogliere la richiesta di riconteggio.

G. Ron.

# Legno e seta puntano su Lega e grillini

**Il voto.** Rispetto al 2013 crolla il Pd. Disillusione tra gli imprenditori «Il vero nodo: tasse e burocrazia. Ma non toccare lavoro e pensioni»

ELENA RODA

Un voto di speranza (e di sconforto). Dal settore tessile al legno arredo, gli imprenditori comaschi ragionano sui risultati del 4 marzo e spiegano perché, da noi, la Lega ha stravinto: «Non c'è stato un vero e proprio spostamento - spiega Massimo Moscatelli di Moscatelli srl e vicepresidente di Conartigianato Como -, il distretto canturino, ad esempio, è già presidiato dalla Lega. Il governo precedente ha agito con misure di incentivazione per le aziende e per lo sviluppo dell'impresa 4.0 ma il vero problema per noi sono le tasse. Il voto espresso nasce dalla speranza di avere una riforma fiscale per le aziende».

**La questione fiscale**

Tasse che mettono in ginocchio le imprese, sulle quali gli imprenditori chiedono un intervento immediato. «Speriamo che si faccia qualcosa per rimettere in moto il mercato italiano. Se viene abbassato il carico fiscale, le aziende investono e si genera un meccanismo virtuoso. Il voto del 4 marzo è anche un voto di sconforto perché questi problemi non sono stati affrontati».

«Ha prevalso lo sconforto. La ripresa c'è ma non è avvertita da tutti»

ti dai Governi precedenti». «Il tessuto imprenditoriale è scoraggiato», gli fa eco Maria Casati, di La Cucina Casati e presidente di Cna Servizi Como. Scoraggiati per il lavoro e per la ripresa che, in Italia, c'è sì e c'è no: «È vero che si continua a parlare di innovazione, investimenti, progressi, ma la realtà non è così facile. Può essere che statisticamente la ripresa ci sia, ma sul piano reale non è così». E in questo clima, il voto alla Lega può essere quindi una risposta al desiderio di cambiamento: «Le cose non vanno bene - prosegue Casati - quindi vediamo di raddrizzarle. È un voto alla ricerca di qualcosa di nuovo». E sui passi fatti dal Governo Renzi, Casati dice: «Abbiamo fatto un paio di assunzioni con il Jobs Act ma erano già prevenivate. La verità è che c'è molto precariato, il Jobs Act può avere dato una mano ma non ha risolto il problema». Politica che può solo fino a un certo punto quando il problema è il sistema che cambia, con l'avvento sempre più massiccio della vendita online: «Nell'ultimo periodo ciò che ha penalizzato di più il distretto tessile è la distribuzione - spiega Christian Sampietro del Gruppo Sampietro - con l'avvento dell'e-commerce. Cambiando la distribuzione, cambiano anche le dinamiche a monte con una complessità sempre maggiore nella gestione del lavoro rispetto al passato».

Con il nuovo Governo, quando sarà, la speranza è che qualcosa cambi: «L'augurio -

## Il voto nei distretti

CABIATE

(Distretto del legno)

CAMERA DEI DEPUTATI

|               |        |                   |
|---------------|--------|-------------------|
| Lega          | 35,53% | (18,14% nel 2013) |
| Forza Italia  | 17,46% | (27,65% nel 2013) |
| Cinque stelle | 18,48% | (18,65% nel 2013) |
| Pd            | 14,81% | (17,48% nel 2013) |

SENATO DELLA REPUBBLICA

|               |        |                   |
|---------------|--------|-------------------|
| Lega          | 34,98% | (19,96% nel 2013) |
| Forza Italia  | 18,45% | (27,31% nel 2013) |
| Cinque stelle | 18,99% | (16,32 nel 2013)  |
| Pd            | 14,8%  | (17,98% nel 2013) |

MONTANO LUCINO

(Distretto Tessile)

CAMERA DEI DEPUTATI

|               |        |                   |
|---------------|--------|-------------------|
| Lega          | 29,6%  | (16,26% nel 2013) |
| Forza Italia  | 14,98% | (21,66% nel 2013) |
| Cinque stelle | 24,1%  | (20,12% nel 2013) |
| Pd            | 17,2%  | (22,19% nel 2013) |

SENATO DELLA REPUBBLICA

|               |        |                   |
|---------------|--------|-------------------|
| Lega          | 28,66% | (16,91% nel 2013) |
| Forza Italia  | 15,81% | (22,05% nel 2013) |
| Cinque stelle | 24,83% | (18,39% nel 2013) |
| Pd            | 17,1%  | (22,70% nel 2013) |



LEGO

prosegue Sampietro - è che si possano mettere le basi per migliorare la gestione del lavoro, con meno burocrazia. Spero che le cose cambino con questo voto».

Preoccupata l'analisi di Claudio Taiana, presidente della Tessitura Taiana Virgilio: «Il governo uscente ha dimostrato un'attenzione all'industria, al tessile in particolare, quale non c'è mai stata nel passato; è un peccato che non possa proseguire l'azione avviata - dice - mi auguro che il nuovo parlamento sappia garantire stabilità e che si confermi ciò che di buono è stato fatto negli ultimi anni: sarebbe un errore smantellare la legge Fornero (medicina ama-

ra indispensabile) e la riforma del lavoro che ha garantito quel minimo di flessibilità oggi fondamentale per garantire al Paese competitività».

**I segnali di rilancio**

Sulla ripresa che all'atto pratico si vede poco, interviene anche Luigi Zoni della Tessitura Stampiera Verga: «La ripresa che si vede nei numeri non è percepita da tutti, è una ripresa selettiva. In Italia quello che funziona è legato all'export, il nostro consumo interno è invece ancora debole». E se il risultato del voto non è sorprendente - «è andata secondo le previsioni», dice Zoni - bisogna guardare al futuro con ottimismo: «Bisogna es-

sere ottimisti qualunque cosa succeda - prosegue - altrimenti non faremo gli imprenditori». «Il nostro problema è il lavoro e la burocrazia che ci uccide», spiega Marco Bellasio di EffeBi Arredamenti che evidenzia le difficoltà delle piccole e medie imprese: «I piccoli non vengono considerati e non hanno voce in capitolo nonostante la maggior parte dei lavoratori sia nelle piccole e medie imprese». E su queste vanno a imporsi tasse e nuove misure che complicano la vita degli imprenditori: «L'Iva che aumenta, la fatturazione elettronica e poi i centri commerciali e gli acquisti su internet».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Hanno detto È crollata la fiducia E c'è anche chi non ha votato



«Pur considerandomi di destra, a questo giro non ho votato perché sono sfiduciato. Renzi tutto sommato ha fatto cose buone, dando flessibilità al mercato e alle aziende. Credo però che non sia stato in grado di gestire bene le riforme che ha approntato»

Mauro Canciani  
CANCIANI TESSILE



«I piccoli non vengono considerati e non hanno voce in capitolo, nonostante la maggior parte dei lavoratori sia nelle piccole e medie imprese... L'Iva che aumenta, la fatturazione elettronica e poi i centri commerciali e gli acquisti su internet...»

Marco Bellasio  
EFFEBI ARREDAMENTI



«È vero che si continua a parlare di innovazione, investimenti, progressi, ma la realtà non è così facile. Può essere che statisticamente la ripresa ci sia, ma sul piano reale non è così... Le cose non vanno bene quindi vediamo di raddrizzarle. È un voto alla ricerca di novità»

Maria Casati  
LA CUCINA CASATI



«Il governo precedente ha agito con misure di incentivazione per le aziende e per lo sviluppo dell'impresa 4.0 ma il vero problema per noi sono le tasse. Il voto espresso nasce dalla speranza di avere una riforma fiscale per le aziende»

Massimo Moscatelli  
MOSCATELLI SRL

## Le riforme del centrosinistra «Che errore tornare indietro»

Cambia, cambierà, il Governo ma la strada intrapresa non deve essere cancellata. Su quello fatto in passato per le aziende, dalle misure per l'impresa 4.0, agli incentivi alle imprese, gli imprenditori comaschi chiedono continuità, nonostante il cambio al vertice e la vittoria schiacciante, nel nostro territorio, della Lega di Salvini: «Quello che è stato fatto negli anni scorsi - spiega Daniele Tagliabue di Emmemo-

bili - è stato determinante per lo sviluppo tecnologico e per essere più competitivi sul mercato internazionale. La strada intrapresa dai passati Governi deve continuare. Ho sentito un po' di imprenditori e l'unico fattore che è emerso è che serve continuità da questo punto di vista».

È, comunque, che le aziende si scontrano quotidianamente con problemi con i quali la politica dovrà fare, pri-

ma o poi, i conti: «È vero che serve essere sempre più competitivi e tecnologici ma la burocrazia, il costo del lavoro e il mercato interno fermo sono problemi della politica. Se il mercato non cresce, significa che l'Italia non cresce, e allora la politica deve fare qualcosa», prosegue Tagliabue. Una certezza, per Tagliabue, comunque c'è: «Un imprenditore è imprenditore indipendentemente dal colore del Governo.

Tutte le mattine si alza, apre l'azienda, crea un prodotto e cerca di venderlo sul mercato». Anche per Mauro Canciani, della Canciani Tessile, il Governo Renzi ha messo in campo misure positive per le aziende, anche se la sfiducia nella politica è elevata: «Pur considerandomi di destra, a questo giro non ho votato perché sono sfiduciato. Renzi tutto sommato ha fatto cose buone, dando flessibilità al mercato e alle aziende. Credo però che non sia stato in grado di gestire bene le riforme che ha approntato». E dalla vittoria della Lega al Nord, Canciani non è sorpreso: «Il Nord è sempre stato vicino alla Lega e a Forza Italia. Con gli ultimi avvenimenti, forse, la

Lega si è rinforzata». Positivo sull'ultimo Governo, Federico Colombo, vicepresidente del Gruppo Filiera Tessile: «Ritengo l'andamento dell'ultimo Governo piuttosto positivo». Sulla vittoria della Lega, Colombo non vede un vero e proprio cambiamento: «I risultati non sono del tutto inaspettati, era prevedibile che si giungesse in una situazione non chiara e definitiva. Chi negli anni passati votava più a destra ha comunque mantenuto il voto verso una sinistra che non è una vera sinistra». E sulle scelte di voto, tira in campo il ministro Calenda: «Abbiamo sentito i suggerimenti del ministro che ci hanno aiutato e guidato».

E. Rod.

LA PROVINCIA  
VENERDÌ 9 MARZO 2018

# Le giovani mamme lanciano un appello «In Alto lago manca un nido pubblico»

**Il caso.** Michele Merga, portavoce dei genitori, lamenta la mancanza del servizio  
«Penalizzato chi non abita a Gravedona o Sorico dove ci sono le strutture private»

DONGO

Il territorio invecchia e si amplia la rete di servizi a favore degli anziani.

Il calo di nascite, invece, favorisce la chiusura delle piccole scuole di montagna e, se si considera che in Alto Lario non c'è alcun asilo nido pubblico, l'allarme lanciato da un gruppo di giovani mamme appare più che giustificato.

«Da un lato è comprensibile che i servizi vengano organizzati sulla base anche dei numeri - esordisce la portavoce dei genitori, **Michela Merga**, di Stazzona - ma è pur vero che bisognerebbe anche tener conto di chi ha figli in tenera età e, come capita nella gran parte dei casi, deve gestirsi anche col lavoro. La situazione oggettiva è questa: esiste un solo asilo nido a Gravedona, peraltro privato, e l'unica altra struttura che si rivolge a bambini sotto i 3 anni è lo spazio giochi di Sorico, che è a numero chiuso».

**Opportunità**

«Chi non risiede a Gravedona o a Sorico - aggiunge - , insomma, ha ben poche possibilità di inserire il proprio figlio. Ma c'è di più. Poche scuole dell'infanzia offrono l'opportunità della sezione primavera, cioè dell'inserimento di bimbi che non hanno ancora compiuto i tre

anni nati, e le difficoltà, di conseguenza, aumentano».

Anni addietro l'allora parroco di Musso don **Giorgio Della Valle** aveva voluto affiancare, alla scuola materna parrocchiale, anche un asilo nido, cercando di pubblicizzarlo a livello territoriale; ma nel tempo era risultato difficile gestire i bilanci alla luce di annate scarse dal punto di vista numerico dell'utenza e la struttura dovette chiudere.

**Numeri**

Anche in un centro più grosso come Dongo, a quanto pare, non si ravvisano i presupposti per aprire un asilo nido.

«Abbiamo compiuto indagini al riguardo in più occasioni - rimarca il sindaco, **Mauro Robba** - . Finora, tuttavia, non siamo riusciti a contare sui numeri necessari per aprire una struttura i cui costi giustifichino l'offerta. Non abbandoniamo, in

ogni caso, i buoni propositi per il futuro». All'apparenza sembrerebbe sussistere una potenziale utenza: nel 2017 a Dongo si contavano 89 bambini fra 0 e 3 anni, a Stazzona 15 e a Garzeno 11; anche negli altri paesi vicini i numeri erano in linea: a Musso 28 bambini, a Pianello 28 e a Crema 15.

Bisogna ovviamente fare i conti con chi ha la possibilità di gestire i figli a casa, magari contando sui nonni, ma una struttura pubblica a livello territoriale, forse, non è un'ipotesi da scartare.

**Estate di difficoltà**

In un territorio a vocazione turistica, oltretutto, il problema si presenta in maniera ancora più marcata nei mesi estivi: «A giugno le scuole dell'infanzia chiudono e, quando molte mamme sono impegnate a lavorare stagionalmente nelle strutture ricettive, diventa proibitivo trovare chi si occupa dei bambini da 0 a 5 anni - fa notare la portavoce dei genitori - Oltre all'asilo nido, manca uno spazio giochi o una struttura affine, che consenta ai genitori di affidare a personale competente i propri figli negli orari di lavoro e a costi non proibitivi. Speriamo che le istituzioni locali considerino questa necessità».

**Giampiero Riva**



Il "nido" di Gravedona è l'unico dell'alto lago insieme a quello di Sorico



Michela Merga



Mauro Robba

## Gioco d'azzardo, una malattia Carlazzo brucia quasi 3 milioni

**Incontro**

Oggi la serata informativa in sala civica con l'Ats  
La giocata media pro capite è di 866 euro

Anche l'amministrazione di Carlazzo non rimane insensibile ai danni provocati dalla ludopatia.

Questa sera alle 20.45, in collaborazione con l'Ats della Montagna, nella sala civica del

centro paese propone l'incontro "Fate il vostro gioco? Azzardiamoci a capire". Interverranno **Rita Manassi** e **Valentina Salinetti**, operatrici dell'Ats.

L'iniziativa si colloca nel progetto "Gioco ir-responsabile: non farti bleffare", promosso dalla Regione, per contrastare il gioco d'azzardo. È bene ricordare che nel territorio il fenomeno del gioco ha raggiunto livelli superiori rispetto al resto della provincia. A Carlazzo, ad esem-

pio si giocano mediamente 866 euro pro capite nelle 37 slot in paese, pari a quasi 3 milioni in un anno. Porlezza, invece, brucia tremila euro a cittadino.

Come ha sottolineato di recente **Nada Starcevic**, dell'associazione Rbp (Ricerca bio-psicologica), che studia la ludopatia, nessuno vieterà mai il gioco d'azzardo perché ci sono troppi interessi; l'unica modalità pertanto, rimane la prevenzione. **G. Riv.**



In provincia di Como le giocate pro capite ammontano a 1.132 euro

# Esseri umani e creature digitali Convivere si può

**Questa sera.** Al Sociale la "prima" delle Primavere. Le esperienze di Cometa e di Kilometro rosso con Salvatore Majorana ed Erasmo Figini

**MARIA GRAZIA GISPI**

L'essere umano e la creatura digitale, una convivenza possibile, auspiciata e temuta. L'unica certezza è che sarà realtà a breve, anzi "loro", i robot intelligenti, sono già tra noi.

Questa sera al Teatro Sociale di Como alle 20.45, per il primo incontro dell'ottava rassegna de Le Primavere, saliranno sul palco con **Diego Minonzo**, direttore de La Provincia di Como, **Salvatore Majorana**, ingegnere, direttore di Kilometro Rosso, hub tecnologico di Bergamo, esperto in Tecnologia Transfer, ovvero di come trasferire le innovazioni tecnologiche alle aziende, insieme a **Erasmo Figini**, fondatore di Cometa, realtà formativa e innovativa di Como.

**L'uso del "free data"**

«Le macchine del futuro dovranno essere in grado di percepire gli stimoli dell'ambiente e di interagire con le persone in modo sempre più naturale e spontaneo - spiega Salvatore Majorana - È un percorso che parte da lontano e sempre più rapidamente si è reso capace di codificare le interazioni con le persone che useranno queste tecnologie. Si sta lavorando molto sulla sensoristica. Per esempio: oggi riusciamo a parlare con le macchine usando un linguaggio naturale, le macchine registrano il parlato e lo decodificano, lo interpretano. Per riuscire ad interagire con noi hanno bisogno di sistemi di elaborazione delle informazioni basati su grandi quantità di dati. L'uso dei cosiddetti "free data" è uno strumento che consente alle tecnologie robotiche di declinare il loro dominio di attività in maniera sempre più raffinata. La robotica che si va elaborando è il dominio di neuro-



Salvatore Majorana



Erasmo Figini

scienziati». Sono tante le discipline che concorrono per ottimizzare le applicazioni dell'intelligenza artificiale: in sintesi sono la scienza dei materiali, le scienze della vita e la robotica. Insieme hanno potuto realizzare macchine in grado di manipolare oggetti, recepire segnali, reagire agli stimoli dell'ambiente.

**La domanda di una bimba**

«Si era a cena - racconta Erasmo Figini - e si parlava di un nuovo piccolo robot capace di accudire le persone anziane, affette da Alzheimer. Si chiacchiava in toni entusiasti di come la macchina fosse capace di trasportare e porgere piccoli oggetti come un bicchiere e che sarebbe stata in grado anche di tenere compagnia, in qualche modo. Finché una bimba, sette anni, non chiede: "Ma papà, tutte queste cose non le può fare anche un uomo?"». La domanda suona come quella del bambino in "I vestiti nuovi dell'imperatore", ovvia e vera.

L'episodio non è una svalutazione della tecnologia, anzi. «Noi spalanchiamo le porte all'innovazione - spiega Erasmo Figini - ma è sempre importante, nel processo educativo, che la persona sia al centro, con la sua unicità».

Se la robotica può migliorare la qualità della vita, liberare da lavori ripetitivi, faticosi, usuranti, va vigilata la sua applicazione nella relazione con le persone. Resta in ombra il confine tra la delega di un lavoro e la sostituzione di una persona. A far luce su questo punto nodale questa sera saranno Salvatore Majorana, promotore della tecnologia che semplifica e facilita, ed Erasmo Figini, custode dell'unicità di ogni persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Apriamo le porte all'innovazione. Ma è importante che la persona rimanga al centro»

«Le macchine del futuro dovranno essere in grado di interagire con gli esseri umani»

### Protagonisti



#### COMETA

COMO  
via Madruzzo 36

Cometa è un insieme di attività, dall'associazione alla scuola, al centro di ricerca, che si pone come finalità l'educazione complessiva dei ragazzi e delle ragazze.



**1987**  
Due famiglie, Innocente e Marina, Erasmo e Serena, aprono il cuore e la casa a un bambino in difficoltà: ha inizio così la prima esperienza di accoglienza.

**2003**  
Nasce Cometa Formazione: nel 2009 viene inaugurata la nuova sede della scuola Oliver Twist; nel 2012 la cooperativa Contrada degli artigiani; nel 2014 l'International Academy of Tourism and Hospitality (IATH) e nel 2015 a Cernobbio, Anagramma.

#### COMETA È

5 Comunità familiari

65 Famiglie in rete

110 Bambini in affido e 130 bambini in affido diurno

415 Bambini del centro estivo

622 Tra operatori, volontari e collaboratori

115

Minori seguiti per disturbi dell'apprendimento dal Melograno

109

Bambini seguiti in spazio neutro

97

Minori in psicoterapia nello spazio per la famiglia

440

Studenti della scuola Oliver Twist

85

Studenti IATH

67

Coristi

130

Atleti di 10 squadre di calcio a 5

479

Tirocinanti inseriti in 700 imprese partner



#### PARCO SCIENTIFICO TECNOLOGICO KILOMETRO ROSSO

BERGAMO  
via Stezzano

Kilometro Rosso è uno dei principali distretti europei dell'innovazione, luogo di incontro tra ricerca e impresa, dove idee diventano business.

**KILOMETRO ROSSO È**

50 Aziende

45 Laboratori

100 Eventi l'anno

1.870

Publicazioni scientifiche

61

Brevetti nel 2017

1.600

Addetti e ricercatori

21

Progetti R&D (ricerca e sviluppo) già finanziati

Progettato nel 2001 - 2002, costruito tra il 2004 e il 2007

Committenza: Brembo Spa, River Spa

Kilometro Rosso opera secondo il modello dell'Open Innovation: lo sviluppo di sinergie tra competenze diverse permette di ridurre i tempi di sviluppo e trasferire soluzioni innovative al mercato.

LEGO

## La quarta rivoluzione industriale Grandi incontri dedicati alla "Ragion digitale"

"Critica della Ragion digitale", l'ottava rassegna delle Primavere offre l'occasione di incontrare alcuni degli esperti che lavorano, ricercano, studiano nella "Quarta rivoluzione industriale", così rapida e pervasiva da non appartenere già più al futuro, ma al presente.

Comprenderla è un imperativo, per averne consapevolezza anche in termini critici e per andare oltre i facili entusiasmi e gli altrettanto superficiali ti-

mori. Da Luciano Floridi dell'Oxford Internet Institute a Stefano Mancuso, neurobiologo, a Federico Marchetti, patron di Yoxx, si vedranno tutte del declinazioni del digitale, dall'antropologia all'economia. Due filosofi, Silvano Petrosino e Manlio Ioffrida suggeriranno la criticità più insidiosa dell'intelligenza artificiale. Umberto Guidoni, astronauta e astrofisico, sarà all'Auditorium della Camera di Commercio di Le-

cco martedì 22 maggio, perché anche quest'anno Le Primavere si svolgono a Como e a Lecco. Infine conosceremo i robot attraverso Daniele Pucci dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova e la loro capacità di fare delle scelte con Riccardo Zecchina, docente della Bocconi al dipartimento di Scienze delle decisioni, e con Robert Bray, esperto del Parlamento europeo sulla normativa che regola l'intelligenza ar-

tificale. La partecipazione alla manifestazione è sempre gratuita. Per assicurarsi l'ingresso al Teatro Sociale di Como (via Vincenzo Bellini, 3 - Como), al Cinema Astra (viale Giulio Cesare, 3 - Como) e alla Camera di Commercio di Lecco (viale Tonale, 28 - Lecco) è necessario prenotare sul sito leprimavere.laprovincia.it. Per informazioni: leprimavere@laprovincia.it - tel. 031.582.420.



Gli appuntamenti comaschi vanno in scena al Teatro Sociale

### ECONOMIA & FINANZA

#### Autogrill, l'utile viaggia a 96 milioni

MILANO - Autogrill chiude il 2017 con un utile netto a 96,2 milioni di euro, in calo dello 0,3% a cambi costanti (-2,1% a cambi correnti) rispetto al 2016. I ricavi si sono attestati a 4,6 miliardi, in crescita del 2,9%. L'Ebitda è in calo del 1,6% a

399 milioni di euro. Il Cda ha proposto un dividendo di 0,19 euro per azione, in crescita del 19%, con un payout del 50%. Nel 2018 il gruppo manterrà il focus sull'incremento dei ricavi e sull'ecellenza della gestione operativa.



**MOD 730**  
**a € 20,00**

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8  
Tel. 0332.732376

# «In Ticino si rischia l'anarchia»

Associazioni svizzere preoccupate dall'abolizione della Lia chiesta dal Governo



La tassa era nata contro i padroncini italiani che lavorano con tariffe inferiori

BELLINZONA - La decisione presa mercoledì dal Governo ticinese, quella di chiedere al Gran Consiglio, al Parlamento ticinese, l'abrogazione della Legge sugli artigiani (Lia), ha destato parecchi malumori in Ticino. Il provvedimento, fortemente voluto dai politici per contrastare il fenomeno dei padroncini italiani "sottocosto" provenienti dal Varesotto e dal Comasco, ma anche dal Milanese, aveva fatto sperare le associazioni di categoria svizzere che riuniscono gli artigiani e le professioni legate a costruzioni ed edilizia in un ripensamento dei lavoratori muniti di furgoncino a varcare la frontiera, data la mole di carte da compilare, gli adempimenti da rispettare e la relativa tassa per lavorare. In effetti per un po' la riforma ha prodotto questo risultato, dati alla mano, ma ha finito col penalizzare anche gli artigiani svizzeri che dagli altri Cantoni giungevano per lavorare in Ticino. In un anno e mezzo dall'entrata in vigore della legge, il numero degli iscritti a dicembre 2017 era salito a 5.000, il doppio rispetto a quanto previsto con 2.500 aziende di cui non si conosceva l'esistenza che si sono annunciate, quindi soggette a controlli. Poi sono partiti i corsi alla giustizia federale da parte di aziende provenienti da oltre Gottardo. Ricorsi accolti, che hanno convinto il Consiglio di Stato a fare marcia indietro. Ieri mattina sono giunte le prime reazioni dall'Unione associazioni dell'edilizia ticinese (Uae). Dopo aver evidenziato l'importanza di un artigiano serio e professionale, «tema questo fortemente messo in discussione dalle recenti decisioni del Tram in merito alla Lia», i responsabili si concentrano sulle preoccupazioni per il ritorno ad una situazione senza regole precise e premono perché

la Lia venga salvata. «I relativi aspetti giuridico legali - scrivono - rappresentano sicuramente un tema, ma un ritorno alla situazione precedente all'implementazione della Lia - vale a dire di pressoché anarchia nell'artigianato dell'edilizia - costituirebbe senza ombra di dubbio un importante passo indietro per la nostra società e metterebbe in discussione numerosi posti di lavoro ma anche di apprendistato. Moltissimi artigiani, lavoratori e sindacalisti hanno creduto in questo progetto e si sono messi in gioco dedicandovi parecchio tempo e risorse». Gli associati hanno così coniato una spilla destinata a chi condivide il loro progetto con sopra scritto "Salviamo la Lia anche per i nostri giovani". Per l'organizzazione che riunisce il settore edile ticinese, dunque, la decisione del Governo non tiene conto di un settore che, questo è un dato reale, è stato messo sotto pressione proprio dall'ingresso di alcuni, non tutti, lavoratori italiani che praticavano dumping salariale, offrendo servizi alla metà - se non meno - di quelli offerti da artigiani svizzeri. Per la politica ticinese, la volontà di ritirare un provvedimento in contrasto con le leggi federali non deve però costituire una rinuncia a tutelare gli artigiani locali dalla concorrenza sleale dei padroncini e per questo motivo si aspettano proposte e misure concrete e conformi al diritto federale. Altro aspetto del problema riguarda la rapida restituzione agli artigiani delle tasse incassate per l'iscrizione all'Albo e delle multe legate alle procedure di iscrizione. Molti, infatti, avevano già saldato il dovuto per l'anno in corso: solitamente la spesa si aggira fra i 400 e i 600 franchi.

Via l'imposta agli artigiani? «Tornerà la concorrenza senza regole»

L'Unione dell'edilizia: a rischio posti di lavoro e apprendisti

Simone della Ripa

GIOVEDÌ 15 ALLE VILLE PONTI

#### Più formazione finanziaria Workshop di Ascomfidi

VARESE - Non fermarsi mai, continuare a investire anche nel capitale umano. Perché la formazione e la pianificazione finanziaria aziendale consentono alle aziende di prendere decisioni migliori in minor tempo, permettendo di controllare e gestire in modo abile il budget dell'impresa. «Formazione e pianificazione finanziaria come fattore di successo per le micro, piccole e medie imprese» è anche il tema del workshop organizzato da Ascomfidi Varese, con la partecipazione dell'Università degli studi dell'Insubria e di Intesa Sanpaolo Formazione, per giovedì 15 marzo dalle 11 alle 12.30, nella Sala Andrea del Centro Congressi Ville Ponti. Si approfondirà l'importanza strategica della formazione e della pianificazione finanziaria per le micro, piccole e medie imprese.

«Questo primo momento informativo e formativo - spiega Claudio Verderio, direttore di Ascomfidi Varese - è l'inizio di un percorso più articolato che abbiamo deciso di mettere in campo con l'obiettivo di dare agli imprenditori un'opportunità di formazione e fornire loro, coinvolgendo i principali attori del territorio, tutte le coordinate su come pianificare gli aspetti finanziari così da poter soddisfare i fabbisogni delle imprese». I lavori del workshop prevedono gli interventi di: Giuseppe Bonanno, responsabile commerciale di Intesa Sanpaolo Formazione, il quale spiegherà l'importanza della formazione continua per garantire competitività sui mercati e ottenere al tempo stesso un miglior rating bancario; Andrea Uselli, docente di Finanza aziendale nel Dipartimento di Economia dell'Insubria, che approfondirà gli aspetti legati all'importanza della pianificazione finanziaria dell'impresa per ottenere un miglior accesso al credito. Il direttore infine illustrerà come sia possibile aiutare le imprese a migliorare i rapporti con gli istituti bancari, così da garantire investimenti, coperture e soprattutto una prospettiva futura solida e sicura alle imprese. Il workshop, che verrà aperto dall'intervento del presidente di Ascomfidi Varese Attilio Aimetti, è rivolto a imprenditori, istituti di credito, commercialisti, consulenti e promotori finanziari.

## «Mi metto in proprio». Ma ci riesce solo il 15%

Indagine di Confartigianato Varese: pesano burocrazia, tasse e finanziamenti

VARESE - C'è un'idea che suzzica chi è in cerca di occupazione e fatica a firmare un contratto di assunzione, sia nel caso di giovani generazioni, sia tra chi ha superato i 50 anni di età: provare a diventare imprenditori. Lo dicono i numeri raccolti da Confartigianato Varese durante gli incontri del ciclo "mettersi in proprio" (il prossimo sarà giovedì prossimo a Bisuschio), che hanno visto la partecipazione di oltre 200 persone. Vale a dire, aspiranti imprenditori. Il desiderio di far da soli, dunque, in provincia c'è, eccome. Ma da solo non basta. Le lezioni e il confronto con esperti o con chi ha già fatto i primi passi da titolare di un'azienda certamente sono utili, ma non bastano. Perché poi c'è la realtà quotidiana. E da lì si scopre che in provincia su cento aspiranti imprenditori, solo il 15 per cento riesce effettivamente a mettersi in proprio. Secondo un sondaggio effettuato in provincia proprio da Confartigianato Varese, i fattori che bloccano maggiormente la nascita di una nuova azienda sono molteplici. Al primo posto, a pari merito, ci sono il rischio di impresa (indicato dal 40% degli intervistati) e la preoccupazione di sbagliare (che ottiene sempre

il 40% delle preferenze). Spaventano molto meno, invece, i sacrifici, necessari soprattutto nella fase di partenza, indicati dal 10 per cento degli intervistati. A tutto ciò, poi, si aggiungono gli ostacoli legati, per così dire, al sistema Paese, spesso, burocrazia, tasse e la notevole difficoltà ad ottenere finanziamenti, fanno sì che si rinunci ad aprire una azienda. Va detto, in ogni caso, che un'azienda che riesce a realizzare il proprio progetto. Come Wilim Marini (39 anni) e Agostino Africano (37 anni), che, dopo un ventennio di lavoro da dipendenti, hanno trovato un capannone a Cassano Magno e hanno dato vita a "La nuova carpenteria". «Ci siamo guardati in faccia - raccontano nell'ambito del progetto di Confartigianato Varese - e ci siamo detti: lavoriamo dalla mattina alla sera, abbiamo esperienza da vendere: se lavorassimo solo per noi?». L'idea ha preso forma e «ora dipende tutto da noi», dicono con orgoglio.

E.Spa.



#### Le aziende del Belpaese brillano più di quelle di Francia e Germania

### Mercati esteri, Pmi italiane al top nell'Ue

BURKELLES - Eliminare gli ostacoli che impediscono alle Pmi europee di imporsi sul mercato estero, prendendo esempio dall'Italia, è la chiave per la futura crescita del mercato unico. E' il messaggio che emerge dallo studio presentato a Bruxelles da Cassa depositi e prestiti, insieme agli istituti nazionali di promozione di Francia (Bpifrance), Regno Unito (British Business Bank), Spagna (Instituto de Crédito Oficial) e Germania (KfW), sull'attività internazionale delle Pmi delle prime cinque economie dell'Ue. Se la Francia è il paese più indietro tra i cinque sulla via dell'export delle sue Pmi, a brillare è invece l'Italia, dove - evidenzia lo studio - i piccoli e medi imprenditori fanno la parte del leone e Cdp, insieme a Simest e Sace, ha messo in piedi un polo per l'export e l'internazionalizzazione che offre alle pmi tutti gli strumenti finanziari e assicurativi per competere all'estero, a

partire da finanziamenti a tasso agevolato. «Una questione accomuna tutte le realtà in Europa: la difficoltà di accesso al credito», spiegano gli amministratori delegati degli istituti di promozione nazionale Fabio Gallia, Nicolas Dufourcq, Pablo Zalba Bidegain, Gunther Brauning e Keith Morgan. Poca informazione, difficoltà a individuare partner esteri, farraginosità della burocrazia ed esigue risorse umane sono gli altri ostacoli principali all'internazionalizzazione delle Pmi europee. L'hub italiano di Cdp «è un unicum in Europa perché mette a disposizione delle Pmi tutti gli strumenti per crescere sui mercati internazionali», spiega Alessandro Ricci, ceo di Simest, precisando che il gruppo si occupa anche di recupero crediti insoliti, factoring ed export, nonché dell'acquisizione di quote di capitale di imprese all'estero.



## Barriere antirumore? Fra 14 anni

**ALPTRANSIT** La risposta di Rfi alle richieste di Comune e cittadini

**TAINO** - Progetto ferroviario Alp Transit, una delle maggiori problematiche da risolvere è il superamento dei limiti delle emissioni acustiche. Durante un incontro svoltosi in municipio erano stati presi accordi tra l'amministrazione comunale, l'Ufficio tecnico e i cittadini residenti nelle zone circostanti la ferrovia per sollecitare la risoluzione del problema. Il sindaco Stefano Ghiringhelli aveva inviato una nota a Rfi in cui chiedeva delucidazioni sulle opere programmate sul territorio. La risposta inviata da Rfi ha lasciato stupefatti: l'intervento per mitigare il rumore del passaggio dei treni merci con la posa delle barriere anti-rumore nella zona di via Gramsci, in base alle priorità del

tratto ferroviario di Alp Transit si farà. Ma è inserito nel 14° anno del programma di risanamento. A seguito di questa risposta di Rfi il sindaco si è subito messo in contatto con la Provincia per approfondire nei dettagli i tempi di realizzazione delle opere di mitigazione. Nell'articolata risposta di Rfi si precisa dunque che «a seguito della comunicazione pervenuta nel 2009 dal Comune di Taino, sono state effettuate verifiche sugli elaborati di piano nel sito segnalato, via Gramsci n. 4, ed è emersa la necessità di provvedere ad un intervento con barriere antirumore che avranno una lunghezza di 519 metri ed altezza di 2 metri. Tale opera, avendo un indice di priorità pari a 403, sarà inserita nel pro-

simo aggiornamento di piano e sarà probabilmente programmata al 14° anno. Per le altre zone non schermate si comunica la disponibilità di Rfi a valutare eventuali segnalazioni di superamenti del rumore». Nel documento Rfi precisa inoltre che «secondo la normativa vigente gli interventi del piano di risanamento sono individuati per mitigare, in via prioritaria, il rumore immesso nei ricettori già esistenti, alla distanza di 250 metri dall'asse del binario, mentre sono escluse le recenti edificazioni per le quali gli interventi di mitigazione acustica, per il rispetto dei limiti di emissione, sono a carico del titolare della concessione edilizia».

**Norberto Furlani**

## Madre e figlio insieme al Niguarda

**TERNATE** - Sono ricoverati nello stesso reparto dell'ospedale Niguarda di Milano, la madre e il figlio rimasti gravemente feriti nell'incendio scoppiato mercoledì pomeriggio nella loro azienda.

Anche Grazia Prestia, 62 anni, titolare del laboratorio di pulitura metalli di via Donizetti, è stata infatti trasferita ieri mattina dal Circolo di Varese al Centro grandi ustionati del Niguarda. Dove, dopo l'infortunio sul lavoro, era stato subito ricoverato il figlio della donna, Maximiliano Nisi, di 44 anni, che lavora insieme con la mamma. Entrambi sono in prognosi riservata, le loro condizioni sono considerate gravi ma stazionarie. L'uomo oggi sarà sottoposto a un intervento chirurgico. Anche il sindaco Enzo Grieco ieri sera è andato a far visita in ospedale ai suoi due concittadini, esprimendo ai parenti dei feriti la solidarietà di tutto il paese.

Le indagini sulle cause del rogo si annunciano tutt'altro che brevi. Dopo il primo sopralluogo dei vigili del fuoco insieme con i tecnici dell'Ats Insubria (servizio Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro) e i carabinieri

della Stazione di Ternate, che devono anche acquisire la documentazione relativa all'impresa familiare, ora la parola passa ai periti. Nei prossimi giorni, infatti, il sostituto procuratore di Varese, Valeria Anna Zini, dovrebbe conferire l'incarico all'esperto che dovrà stabilire con esattezza i motivi dell'incendio. Nisi ha raccontato ai primi soccorritori di aver visto una scintilla partire improvvisamente mentre lucidava alcuni prodotti in alluminio. Bisognerà capire se i macchinari, e in particolare l'impianto di aspirazione delle polveri, funzionassero regolarmente.

A lanciare l'allarme, alle 14.40 di mercoledì, sono stati i vicini di casa. Qualcuno ha sentito un'esplosione, altri sono stati attirati dalle urla della donna. Investiti dalla fiammata, madre e figlio erano corsi in mezzo alla strada chiedendo aiuto. Una signora che abita nella casa di fronte alla ditta ha riempito un secchio d'acqua per spegnere le fiamme che avvolgevano Graziella Prestia e Maximiliano Nisi, trasformati in due torce umane.

M.M.



La Prealpina 09.03.2018

# I pendolari occupano i binari

*Gesto di protesta degli utenti di Parabiago: obbligano il treno alla fermata*



Ogni mattina si ripetono i disagi per i pendolari della Varese-Milano

**LEGNANO** - Questa volta sui binari sono andati i pendolari e l'hanno fatto per impedire la partenza di un treno che non avrebbe fermato alla propria stazione. Non è un controsenso la mossa di una decina di passeggeri che fanno capo alla stazione di Parabiago. Almeno non lo è per la situazione che vivono dal 25 gennaio (incidente fuori la stazione di Pioltello) a oggi: è l'esasperazione, è l'estrema ratio per reagire alla condizione in cui versa la circolazione dei convogli sulla tratta Milano-Gallarate. E non è un controsenso perché, in cinque minuti, hanno ottenuto l'autorizzazione alla fermata straordinaria.

L'occupazione dei binari risale a mercoledì sera nella stazione di Milano Porta Garibaldi. I pendolari diretti a Parabiago avrebbero dovuto prendere come soluzione naturale il treno passante delle 19.02. Ma quel treno è stato soppresso, o meglio soppresso a partire dalla stazione di Milano Certosa. Formula che ha mandato su tutte le furie i viaggiatori perché il treno c'era, è transitato da Porta Garibaldi, ma non sarebbe arrivato a destinazione. È stata come benzina sul fuoco la soluzione alternativa proposta: prendere il treno successivo, ossia il 19.32. «Ma quella non era una soluzione alternativa - commenta Stefano Marchionna del comitato pendolari - era rassegnarsi a un disservizio. A seguito di questa comunicazione ho visto agenti della Polizia correre alla testa del treno Regio express delle 19.02, che ferma a Rho Fiera e Legnano, e ho capito che dei passeggeri

si erano posizionati sui binari per protestare. La richiesta di fermata straordinaria è stata accolta velocemente e il treno è partito dopo cinque minuti». Significativo il motivo per cui Marchionna, pendolare diretto a Busto Arsizio, si è trovato sul Regio express delle 19.02: «Io prendo il 18.49 con destinazione Arona, ma il treno, come nei due giorni precedenti, è arrivato in ritardo dal deposito. In più presentava un problema di chiusura porte che ha causato un ulteriore ritardo e mi ha convinto a scendere e prendere il 19.02. Quando il problema alle porte è stato risolto il treno non è partito perché era il Regio express, bloccato dalla protesta, ad avere il semaforo verde. Il personale del treno ha chiamato in cabina per dare il verde al treno per Arona in ritardo, ma non è servito, perché nessuno ha risposto alla chiamata. Così il treno delle 18.49 è partito dopo quello delle 19.02».

Se quindi per vivere dei disagi sulla tratta non è stato necessario attendere lo sciopero, i pendolari puntano l'indice contro una costante dall'incidente di Pioltello in poi: soppressioni frequenti e dimezzamento del numero di carrozze. «Per noi è ormai chiaro che l'unico interesse sia per i treni merci, quelli ad alta velocità e il Cisalpino, perché il guadagno è su quelli - conclude Marchionna -; per i treni pendolari nessuna attenzione e nessuna risposta. Per le nostre rimostranze non abbiamo un solo interlocutore. Noi siamo bestiame».

**Marco Calini**

**LA PROTESTA**

## Nel giorno dello sciopero tantissimi restano a terra

*I convogli sono troppo corti per contenere tutti*

**LEGNANO** - Il problema è arcinoto per chi utilizza i treni della linea Nord. Da qualche tempo, però, anche sulla direttrice Fs (anch'essa percorsa dai mezzi di Trenord) i pendolari vivono il problema di convogli più corti rispetto a prima e sui quali fanno fatica a prendere posto tutte le persone che ne hanno necessità. Ieri, giorno di sciopero e quindi di corse tagliate, si è arrivati al culmine della tensione, poiché l'aumento di passeggeri e il mantenimento dei "treni corti" ha fatto passare la situazione dal sovrappioppo al tutto esaurito. Tant'è che uno dei convogli che attorno alle 8 si dirigeva verso Milano, una volta arrivato alla stazione di Legnano, era talmente pieno che di altre persone a bordo non ne riusciva più a caricare. E sono stati dieci minuti di panico, di rabbia, di rivolta e infine di rassegnazione. I cittadini che volevano prendere la coincidenza, infatti, hanno prima provato a forzare le entrate, chiedendo ai compagni di sventura di stringersi ulteriormente.

Ma ormai il treno era saturo e non c'era più spazio. I legnanesi costretti sulla banchina non si sono dati per vinti, hanno bloccato il treno, hanno continuato a mettere pressione al capotreno per trovare un sistema che li aiutasse ad arrivare in tempo al lavoro. Solo alla fine si sono arresi, rimanendo in buon numero a terra. «La coincidenza dello sciopero ha aggravato le condizioni di viaggio», spiega Claudia Cerini, pendolare e consigliere comunale a 5 Stelle di Busto Arsizio. «Tuttavia si tratta di una criticità che ormai si protrae per settimane, con giustificazioni risibili da parte di Trenord, soprattutto senza certezze sul fatto che davvero a breve si tornerà alla normalità. Invece non è normale e non è giusto che si continuino a ridurre i posti disponibili, facendo aumentare la tensione e comunque creando disagi incredibili. Perché alla fine tutti quanti, sia quelli schiacciati come sardine sul treno sia quelli costretti a non salire, sono arrivati a destinazione in pesante ritardo».

**Ma.Li.**

**GALLARATE  
MALPENSA**

**Pedone investito in via Cappuccini**

Se l'è cavata con lievi lesioni il 41enne investito ieri da un'auto in via Cappuccini, traversa dell'arteria che collega alla superstrada di Malpensa. E' successo poco dopo le 8. L'uomo è stato catapultato sull'asfalto, deve aver perso co-

scienza per qualche istante. Mentre arrivavano ambulanza e auto medica, si è ripreso. È stato trasportato al pronto soccorso del Sant'Antonio Abate e poi dimesso in mattinata. In via Cappuccini è intervenuta la polizia locale.

**POMPE FUNEBRI Gallarate**  
**MISMIRIGO FRANCO**  
SALE DEL COMMATO  
Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**  
Cell. **349.4126382** [www.mismirigofranco.com](http://www.mismirigofranco.com)

# Pronto soccorso, porte chiuse

**SOVRACCARICO** Pazienti dirottati in altri ospedali, parenti invitati a uscire. Lunghe attese

Quando si dice la sfortuna. Proprio nel mezzo delle polemiche sulla carenza di medici, avviate da un esposto di Cgil Funzione Pubblica, il Pronto soccorso di Gallarate esplose. Ieri, a partire dalle 17.30, a fronte di un notevole afflusso di pazienti, è stato chiesto al pronto intervento di convogliare altrove le urgenze e quanti si recavano con i malesseri più vari al Sant'Antonio Abate sono stati esortati a fare riferimento ad altri ospedali. Nel frattempo, nella sala di attesa e nelle corsie del reparto, il caos era totale: una sessantina, alle ore 21, le persone in disperata attesa di essere prese in carico. «Ci hanno detto che può restare una sola persona per ogni paziente, a volte nemmeno quella - raccontavano le persone giunte con familiari o amici che avevano bisogno di cure - Hanno fatto passare solo le barelle di chi doveva necessariamente essere curato qui, per urgenza di continuità in seguito a interventi chirurgici o ricoveri precedenti. Altrimenti veniva detto di andare a Busto Arsizio, o anche a Saronno». All'ingresso, dove si trova il triage per l'accettazione dei pazienti, erano stipate decine di persone, altrettante erano nelle corsie vicine alle sale visita di emergenza, con barelle e malati che non vedevano l'ora di essere visitati. Il dirottamento di pazienti ha, di conseguenza, creato confusione anche a Busto Arsizio, dove la serata è stata decisamente lunga per molti.



Caos totale ieri sera al Pronto soccorso (foto Bizio)

Guido Garzena, che a Varese coordina il 118 di pronto intervento, conferma ma chiarisce che si tratta di una «situazione di sovra afflusso ordinario»: «Come capita spesso, quando c'è un alto numero di pazienti la cosa ci viene segnalata e noi facciamo in modo di tenerne conto. I casi di emergenza vengono convogliati altrove, valutando le difficoltà situazione per situazione». La procedura è chiara: se un pronto soccorso è saturo, si ricorre a quello più vicino. L'Asst Valle Olona chiarisce soltanto che ieri il reparto non è mai stato bloccato a nuovi accessi. «Non si sono mandate indietro le persone», è la replica. Di fatto, il 118 vede in tempo reale gli afflussi e i codici di gravità. Dirottare altrove in caso di necessità appare automatico, tenendo conto della situazione dei diversi ospedali disponibili. L'Asst parla di «rallentamento, non certo di blocco». Di fatto, la direzione non avrebbe autorizzato nessuno a dire ai pazienti di andare altrove: l'evidenza dei fatti lo consigliava. A quanti venivano classificati con codice bianco, si è chiarito che ci sarebbe stato da attendere per parecchie ore. Fino a notte. Il suggerimento della struttura è in ogni caso quello di consultare la App che permette di vedere in tempo reale quanti codici rossi e gialli siano presi in carico. Ma quando si vive un'emergenza non è proprio il primo pensiero.

Angela Grassi

ANTONIO NEGRO (FELDA)

**«Così il Sant'Antonio Abate ha perso attrattiva  
Si fatica ad assumere infermieri e anche Oss»**

«La carenza di personale è ormai un problema cronico. Forse dovremmo chiederci come mai venire a lavorare all'ospedale di Gallarate o in generale nell'Asst Valle Olona abbia perso attrattiva». Antonio Negro, oggi guida provinciale del coordinamento Felda all'interno della Uil, rincara la dose rispetto a quanto già contestato da altre sigle sindacali, dopo l'esposto di Cgil Funzione Pubblica sui guai del pronto soccorso del Sant'Antonio Abate. «Da un lato la gente non ha tanta voglia di venire qui, dall'altro i concorsi si fanno con il contagocce - dichiara Negro - Le graduatorie sono aperte per posti a tempo determinato: si fa fatica a recuperare personale. Qui i turni sono spaventosi, tanta gente se ne vuole andare via. Tanto che Asst dà parere negativo alle mobilità in uscita, il che non fa che inattivare il personale che resta. Si crea una noiea negativa: come si dicesse, non venite perché non sarete trattati molto bene». Qual è la causa? «Diciamo che altrove c'è un'attenzione maggiore al personale, una politica più attenta. Parecchi infermieri e Oss hanno raggiunto o superato i sessant'anni: dovrebbero es-

sere tutelati e spostati dai reparti in cui il carico di lavoro è pesante. Sono stanchi e la cosa non viene considerata. È così in Medicina e Neurologia a Gallarate, ma anche a Somma Lombardo in Riabilitazione. La politica del personale va totalmente rivista, se si vuole dare un messaggio positivo e avere gente contenta di lavorare in questo contesto». Negro, di recente eletto anche nella segreteria provinciale della Uil, ricorda che quello dell'attrattiva è un problema che non riguarda solo il Pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate, fra l'altro, gira voce che i medici che arrivano in supporto da Busto non siano particolarmente entusiasti di questa collaborazione aziendale e che il progetto del futuro ospedale unico generi disintesse nei confronti della vecchia struttura gallaratese. Ora Felda affronta un altro guaio: la carenza di posti auto interni per il personale. Oggi Negro parteciperà a un confronto per chiedere interventi nella nuova gara di appalto visto che, soprattutto al cambio tra primo e secondo turno, si formano code in portineria e c'è chi arriva in ritardo nei reparti.

AngelaGrassi

# Ryanair "scopre" il sindacato

Svolta storica nella low cost irlandese: primo accordo con i piloti di Anpac

**MALPENSA** - Lo aveva preannunciato soltanto una settimana fa, quando svelò Tenerife e Kaunas come le due nuove destinazioni che aprirà a Malpensa dalla prossima stagione invernale, lo ha fatto ieri. Il Ceo di Ryanair, Michael O'Leary, ha siglato con Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione civile) un accordo per il riconoscimento sindacale. Anpac, dunque, sarà ora l'unico organo di rappresentanza per i piloti di Ryanair impiegati in Italia. Questo accordo fa seguito alle lunghe negoziazioni avviate dall'annuncio di Ryanair, a dicembre, relativo al riconoscimento dei sindacati ai fini di una contrattazione collettiva. Si tratta di una svolta storica per la low cost irlandese che mai prima d'ora aveva voluto concedere ai sindacati il ruolo di interlocutori per le proprie relazioni industriali interne. Ci sono voluti anni di battaglie sottotraccia e otto settimane di dialogo serrato per arrivare all'intesa, ma ora il risultato soddisfa entrambe le parti. L'accordo di riconoscimento con Anpac è significativo in quanto attualmente l'Italia conta quasi 80 dei circa 400 aeromobili della flotta di Ryanair, pari al 20 per cento del proprio corpo piloti. Non si tratta dunque di una rappresentanza di nic-



Il vulcanico Ceo Michael O'Leary mantiene le promesse sulle relazioni aziendali (foto: Atlas e Archivio)

**Cambio di rotta dopo le turbolenze dello scorso autunno con 2mila voli cancellati dallo sciopero di massa. «Presto un contratto nazionale»**

chia, ma di una fetta importante del personale navigante. Ora il vettore irlandese, si spiega in una nota, attende di collaborare con Anpac e con i neoelitti rappresentati interni per concludere un primo Contratto collettivo di la-

vorero per i piloti impiegati direttamente dalla compagnia che sono di base in Italia. L'accordo, che segue quello siglato nel Regno Unito con Balpa lo scorso gennaio, «avvalorerà la decisione presa a dicembre dal board di Ryanair sulla volontà di rico-

noscerne i sindacati». Lo sottolinea Eddie Wilson, Chief people officer: «L'aumento del 20 per cento degli stipendi per la maggior parte dei nostri piloti e il riconoscimento degli organi sindacali in due importanti mercati (Regno Unito e Italia) che

insieme rappresentano il 45 per cento del nostro corpo piloti, dimostra quanto Ryanair sia determinata a sviluppare relazioni con quei sindacati che desiderano lavorare con noi e quanti progressi abbiamo compiuto in un breve periodo di tempo. Stiamo compiendo passi in avanti anche con i sindacati dei principali Paesi europei, e ci auguriamo di siglare ulteriori accordi di riconoscimento con gli organi di rappresentanza di piloti e personale di bordo nelle prossime settimane e mesi». Questa apertura, dopo anni di rifiuto totale, è senza dubbio una diretta conseguenza della pesante turbolenza dello scorso autunno, quando la compagnia fu costretta a cancellare 2mila voli a causa dell'emergenza ferie e della fuga in massa di molti piloti verso altre realtà che offrivano condizioni lavorative migliori. Fu uno smacco che mise in luce, per la prima volta, le difficoltà di una realtà che da oltre tre lustri si mostrava invece al mondo dell'aviazione commerciale come una corazzata invincibile. Ora l'accordo coi sindacati nasce proprio dalla volontà di evitare nuovi scioperi e scontri con i naviganti che avrebbero messo a rischio la crescita del gruppo in Europa.

Gabriele Ceresa

**BALZO ANCHE A MALPENSA**

## Eurowings ora vola Altri 30 aerei in flotta

Record di crescita nell'aviazione tedesca

**MALPENSA** - Si tratta della più grande crescita nella storia dell'aviazione commerciale tedesca. Eurowings, la low cost di casa Lufthansa, ha annunciato ieri un incremento di trenta aerei in flotta. Sotto il profilo operativo si tradurrà in 70mila voli e otto milioni di passeggeri in più. Un piano di espansione destinato a coinvolgere anche Malpensa, dove il vettore azzurro-viola è già presente con numerose destinazioni servite, tra cui le richiestissime Düsseldorf, Colonia, Amburgo e Stoccarda. Il senior director sales Italia e Malta per l'intero Gruppo, Steffen Weinstok, presenta lo scorso 30 gennaio per inaugurare la nuova lounge al T1, aveva detto ai microfoni che il piano operativo della Summer non era ancora pronto ma che il 2018 avrebbe certamente portato qualche novità anche in brughiera, proprio attraverso Eurowings. Ora che il piano di espansione è stato svelato, non resta che attendere i risvolti su Malpensa. Dopo aver lanciato le basi di Vienna, Monaco di Baviera, Salisburgo e Palma di Maiorca, con l'orario estivo Eurowings sta progettando un balzo in avanti mai visto prima, pari a oltre 11.500 voli in più rispetto all'inizio dell'orario invernale 2017/18, con un aumento del 60%. Il vettore sta crescendo in modo significativo in tutte le sue basi (la principale resta Düsseldorf), in alcuni casi con tassi di crescita del 100% o più. «Con Eurowings siamo attualmente conseguendo la maggior crescita che l'aviazione tedesca abbia mai sperimentato», commenta senza indugi il Ceo Thorsten Dirks. «Nessun'altra compagnia aerea tedesca finora aveva messo in servizio così tanti velivoli in così poco tempo. Al tempo stesso è estremamente importante che questa crescita sia anche proficua. Non solo siamo cresciuti del 77% nell'anno precedente, ma abbiamo anche realizzato profitti un anno prima del previsto».

G.C.

**CANTIERI IN FERMENTO**

## La nautica a gonfie vele Vendite in aumento

**LA SPEZIA** - Il settore industriale nautico è in ripresa: tra il 2016 e il 2017 il mercato ha registrato un +11% nelle vendite di imbarcazioni nuove, e un +19% del fatturato complessivo, mentre il valore della sola produzione caratteristica ha registrato un +13%. Lo ha anticipato il segretario generale di Nautica Italiana, Lorenzo Pollicardo, che ha fornito gli ultimi dati disponibili sull'andamento del settore, valutato in crescita in base a tutti gli indicatori. A livello mondiale

nel 2017 sono state vendute imbarcazioni nuove per 22,9 miliardi, contro i 20,6 miliardi del 2016. Molte di queste imbarcazioni sono italiane: il fatturato cantieristico complessivo è stato superiore ai 2 miliardi di euro. L'Italia esporta l'88% della sua produzione. Tre i mercati di riferimento: Usa (40%, stabile), Europa (30% in lieve calo), Asia (30% in crescita). Il portafoglio ordini di superyacht (oltre i 30 metri di lunghezza) ha toccato nel 2017 a livello mondiale le 314 uni-

tà. I superyacht a motore hanno rappresentato il 92% del totale, con una crescita del +10,2% rispetto al 2016. L'Italia si è aggiudicata il 49% del totale degli ordini. Tra i dati significativi del solo mercato italiano, Pollicardo ha citato quelli del leasing nautico: si è attestato nel 2017 sui 400 milioni di euro, in crescita del 25% rispetto al 2016. Il parco nautico in Italia conta 580 mila unità, per il 92% sono inferiori ai 10 metri. Nel 2016 le patenti nautiche rilasciate

per la prima volta sono state 11.314. Quanto ai Saloni, Pollicardo ha sottolineato le differenze importanti che esistono tra Francia e Italia. In Francia (fatturato di produzione nautica di circa 1,5 miliardi di euro) si organizzano ogni anno quattro Saloni di livello mondiale. In Italia (fatturato di oltre 2 miliardi di euro), i Saloni sono quattro, ma solo due di respiro internazionale, Genova e Viareggio. Gli altri due sono il Nauticus di Napoli e il Salone Nautico di Puglia.

## New Lace, ancora niente tredicesime

**LONATE POZZOLO** - «I lavoratori della New Lace s.r.l. di via Piandello, nella frazione di Tornavento, produttori di pizzi e leavers - facenti parte del gruppo Marco Lagattolla s.p.a. di Milano - sono in uno stato di agitazione permanente dal 27 febbraio a causa del mancato pagamento del 75% della tredicesima mensilità, della busta paga del mese di gennaio e probabilmente anche di quella di febbraio». Lo ha scritto in un volantino diffuso ieri pomeriggio il sindacalista Santino Zidda (Filetem Cgil) che sta seguendo dall'inizio una vertenza nella quale i colloqui con l'azienda sono costanti e continui, le promesse anche ma, ogni volta, vengono disattese creando indignazione tra i dipendenti. Continua Zidda: «Il 6 marzo si sono incontrati Davide La-

gattolla, l'amministratore unico della New Lace nonché amministratore della ditta Marco Lagattolla, e una delegazione della Filetem Cgil di Varese. È stato concordato perlomeno il saldo della tredicesima mensilità mediante assegno circolare da consegnare a tutti i lavoratori dell'azienda di Tornavento mercoledì 7 marzo». Ma nulla è avvenuto. L'impegno era stato preso sul serio dagli oltre quindici lavoratori in protesta e dal sindacato che

come segno di fiducia nei confronti dell'azienda aveva deciso di sospendere il presidio. Scrive Zidda: «Purtroppo anche questa volta non è stato mantenuto l'impegno minimo concordato e, a fronte dell'ennesimo mancato rispetto degli accordi, ci vediamo costretti a mantenere lo stato di agitazione e presidio» che ieri mattina ha registrato momenti di tensione. Rabbia e delusione da parte di lavoratori e sindacato che però non hanno intenzione di arrendersi.

Conclude il referente della Cgil: «Lunedì Filetem Cgil con una rappresentanza di lavoratori sarà presente a Milano alla Marco Lagattolla al fine di sensibilizzare tutti i lavoratori dipendenti del gruppo per continuare a lottare in una vertenza comunque assai difficile».

M.Be

